

106 dipendenti della società Trentina Lieviti Spa che il 1° gennaio 2005 non avranno più il posto di lavoro;

quali iniziative intenda assumere, in collaborazione se del caso con la Provincia autonoma di Trento, in considerazione del fatto che la società Trentina Lieviti Spa è una controllata del Gruppo Lesaffre con sede in Francia;

quali siano, comunque, gli interventi che intende adottare, vista la gravità della situazione denunciata che vede chiusura di attività produttive senza il rispetto delle minimali procedure di governo delle situazioni di crisi. (5-03408)

Interrogazione a risposta scritta:

LEONI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che in data 21 luglio 2004, nel cantiere della erigenda scuola elementare del comune di Olevano Romano, tra le ore 13 e le 14, si sia verificato un incidente a seguito del quale un giovane operaio di Alatri è stato trasportato con un furgoncino presso il Policlinico Umberto I di Roma, dove è stato ricoverato con codice rosso;

non si conosce la natura esatta dell'incidente né il motivo per cui il lavoratore in questione non sia stato trasportato con apposita autoambulanza nella struttura ospedaliera più vicina, come le strutture ospedaliere di Palestrina e Colleferro, dato che il comune di Olevano Romano è anche sede operativa del 118 —:

se l'impresa per la quale il giovane lavorava, è stata regolarmente autorizzata al subappalto, dato che nel cartello affisso nel cantiere non se ne fa menzione;

se il lavoratore in questione e gli altri operanti nel cantiere siano stati regolarmente assunti e se l'azienda abbia rispettato le norme vigenti in materia di lavoro, comprese quelle sulla sicurezza previste dalla legge 626;

se, a seguito di quanto accaduto, vi sia stato un sopralluogo dell'Ispettorato provinciale del lavoro e quali siano le risultanze emerse. (4-10636)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il collegato alla finanziaria in materia di agricoltura 2001-2002 prevedeva, fra i principali interventi, una serie di iniziative finalizzate a favorire lo sviluppo della forma societaria in agricoltura;

l'obiettivo che si è proposto la legge finanziaria è di grande rilievo se si vuole moltiplicare dinamismo, efficienza e redditività dell'impresa agricola italiana, impegnata sul fronte della globalizzazione a vincere le sfide di una concorrenza agguerrita, continentale ed extra-continentale;

i tempi di questa trasformazione debbono essere necessariamente brevi a causa della spietatezza della legge del libero mercato, capace di «uccidere» in una stagione le imprese organizzate in modo non adeguato —:

quali iniziative concrete siano state assunte per favorire, in concreto, lo sviluppo della forma societaria in agricoltura. (3-03634)

Interrogazione a risposta in Commissione:

PREDA, SEDIOLI, BIELLI e ALBONETTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per conoscere — premesso che:

nella notte di martedì 27 luglio 2004 un grave fortunale si è abbattuto su diversi comuni delle province di Ravenna e di

Forlì Cesena, colpendo oltre 300 aziende agricole con danni ammontabili ad oltre l'ottanta per cento della produzione;

dalle prime rilevazioni effettuate risulta compromessa non solo la produzione del corrente anno, ma anche quella futura ed inoltre sono stati scoperti capannoni per la lavorazione della frutta, abbattuti impianti antigrandine, strutture agricole;

la zona colpita è caratterizzata da una agricoltura con produzioni altamente specializzate (frutteti e vigneti), con impianti di pomodoro, seminativi, eccetera -:

quali iniziative intenda adottare il Governo per far fronte alla situazione sopra descritta, in accordo con le province interessate e la regione Emilia-Romagna.
(5-03406)

* * *

SALUTE

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della salute, per sapere - premesso che:

il nostro è uno dei pochi Paesi a disporre di una normativa (decreto ministeriale 443/90) che disciplina la costruzione, l'installazione e la manutenzione delle apparecchiature per il trattamento delle acque potabili ad uso umano;

due decreti legislativi (n. 31 del 2001 e n. 27 del 2002) hanno recepito le Direttive europee « concernenti la qualità delle acque destinate al consumo umano » che hanno consentito *standard* per un'acqua potabile più sicura e controllata rispetto al passato;

da notizie di stampa risulta che il ministero avrebbe allo studio un decreto di modifica del regolamento che disciplina le disposizioni tecniche inerenti le apparecchiature per il trattamento dell'acqua;

il decreto introdurrebbe un complesso e pesante regime autorizzatorio, che comporterebbe oltre cinquantamila collaudi, da svolgersi presso il Ministero o società autorizzate, di tutti i macchinari di trattamento dell'acqua potabile;

il costo amministrativo e di realizzazione di tali collaudi è stimato dalle associazioni di settore di Confindustria in 100 milioni di euro a carico delle aziende, compresi i danni del blocco del mercato, con 566.000 pezzi venduti l'anno, 12.000 addetti ed un giro di affari pari nel 2004 a 250 milioni di euro;

tali collaudi sarebbero obbligatori anche per modelli ormai in funzione da decenni nel nostro paese, senza che alcun particolare rischio sia emerso per i consumatori;

tali collaudi sarebbero paradossalmente obbligatori anche per prototipi di impianti di strutture collettive, pesanti diverse tonnellate, da trasportare con colonne semoventi di TIR;

molti dei minuziosi test previsti dal decreto sarebbero obiettivamente inattuabili per carenza di spazi e impianti in grado di riprodurre le condizioni reali di esercizio in termini di pressione, temperature, portata -:

se non ritenga opportuno stabilire, nell'ambito delle massime garanzie per i consumatori, procedure applicative più semplici, atte ad assicurare il rispetto di elevati *standard* di sicurezza dei macchinari in oggetto, ferma la conformità al decreto ministeriale 443 del 1990;

se non ritenga in particolare, che non necessitano, come avviene negli altri paesi europei, autorizzazioni preventive per le apparecchiature ad osmosi inversa e di addolcimento dell'acqua potabile, se correttamente installate e sottoposte a controlli e manutenzione periodica;

se non ritenga opportuno, con riferimento ai protocolli sperimentali ed alle determinazioni previsto nella bozza di decreto in oggetto, prevedere un regime di